www.adapt.it, 26 aprile 2012

*Non sprechiamo la carta dell'Apprendistato**

di Giorgio Guerrini

In Italia oltre 2 milioni di giovani non studiano, non lavorano, né cercano occupazione: basta questo dato per 'fotografare' i gravi problemi del mercato del lavoro e l'urgenza di soluzioni rapide e concretamente applicabili. Per questo Confartigianato ha riposto grandi aspettative nella riforma del Governo e, insieme con Rete Imprese Italia, si è battuta affinchè le nuove norme sul lavoro si trasformino in una opportunità per le imprese, per i giovani, per il Paese.
Non nascondiamo le nostre preoccupazioni per alcuni aspetti del disegno di legge in questi giorni all'esame del Parlamento. Riteniamo imprescindibile difendere la peculiare esperienza ventennale della bilateralità e salvaguardare le regole sull'apprendistato di cui proprio oggi entra definitivamente in vigore la riforma varata nel 2011. Il rischio è che lo strumento che il Ministro Elsa Fornero ha indicato come la 'strada maestra' per entrare nel mondo del lavoro venga gravato di costi e vincoli burocratici che la riforma dello scorso anno aveva eliminato.
Secondo l'impostazione del Governo la contribuzione dell'Aspi (Assicurazione sociale per l'impiego) a carico dell'apprendista sarebbe maggiore di quella che pesa sulle spalle del lavoratore non apprendista. In pratica, il lavoratore apprendista pagherebbe l'1,31% per questa assicurazione, mentre il lavoratore non più apprendista paga lo 0,4%. Perché creare un effetto paradossale che aumenta il costo del lavoro per le imprese artigiane anziché incentivarle ad assumere i giovani?
Confartigianato non ha mai smesso di credere nelle potenzialità dell'apprendistato, contratto di lavoro a causa mista formazione-lavoro, che può finalmente far incontrare due mondi troppo spesso lontani: da un lato le aziende che non riescono a trovare manodopera qualificata, dall'altro i ragazzi che non riescono a trovare un'occupazione stabile.
Con il rilancio dell'apprendistato questi due mondi finalmente possono incontrarsi: ai giovani viene offerta la possibilità di entrare in azienda per imparare a lavorare. E le aziende possono formare quelle professionalità di cui hanno bisogno e che difficilmente si lasciano scappare.
Da sempre l'apprendistato rappresenta il canale d'ingresso privilegiato nel settore artigiano. Ha consentito di formare generazioni di lavoratori ma è stato anche la 'palestra' per migliaia di giovani che hanno creato a loro volta un'impresa.
Basti dire che oggi nell'artigianato lavorano 194.495 apprendisti, il 31,6% del totale e il 12,5% delle assunzioni nelle imprese artigiane avviene proprio con il contratto di apprendistato, a fronte del 7,2% nelle aziende non artigiane.
Purtroppo il Decreto legislativo n. 276 del 2003 aveva creato problemi di integrazione tra le norme nazionali e quelle regionali, disorientando gli imprenditori. In pratica, assumere un apprendista e gestire il relativo rapporto di lavoro era diventato una corsa ad ostacoli tra leggi nazionali, regolamentazioni regionali, contratti collettivi di primo e secondo livello.
La riforma del 2011 può finalmente risolvere questi problemi e semplificare la vita dei datori di lavoro, nel senso che ha chiarito i ruoli di tutti i soggetti coinvolti e accorpato in un unico provvedimento l'intera normativa sull'apprendistato, abrogando le precedenti leggi in materia.
Insomma, si sono create le condizioni per rilanciare l'apprendistato e costruire un rapporto nuovo e più integrato tra sistema formativo e mondo del lavoro. Ne va delle prospettive di rilancio del nostro Paese. L'apprendistato, infatti, è lo strumento indispensabile per trasmettere le competenze tipiche delle attività che hanno fatto grande il made in Italy nel mondo. Il futuro della nostra tradizione manifatturiera lo devono scrivere i giovani. Per questo bisogna offrire ai ragazzi la possibilità di

entrare in azienda per imparare come si fanno le cose. I giovani devono poter apprendere i ‘segreti’ del mestiere per poi, magari, cimentarsi in settori innovativi.
Infatti, uno dei tanti pregiudizi da sfatare è quello che apprendistato e artigianato appartengano al passato. Invece, l’artigianato è molto più moderno di quanto si creda e nelle piccole aziende la manualità è al servizio dell’intelligenza e dell’innovazione.
La riforma dell’apprendistato offre quindi grandi opportunità.
Ora, però, per attuarla occorre che le Regioni indichino le modalità dell’offerta formativa pubblica, cioè come le 120 ore di aula nel triennio si integrano con la formazione ormai prevalentemente aziendale.
Un ruolo altrettanto fondamentale lo devono svolgere le parti sociali, Organizzazioni delle imprese e Sindacati dei lavoratori, con la contrattazione collettiva.
Siamo quindi ad uno snodo cruciale. Abbiamo una grande responsabilità: quella di non sprecare le opportunità offerta dalla riforma dell’apprendistato. Lo dobbiamo agli imprenditori e alle nuove generazioni che devono costruire il futuro del nostro Paese.

Giorgio Guerrini
Presidente di Confartigianato Imprese

*Il presente articolo è anche pubblicato in Il Giornale, 26 aprile 2012.